Anno 49.° N. 145

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 3 giugno 191[illegible]

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C., Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte

Conto corrente con la posta

Il grande discorso dell'on. Salandra in Campidoglio

per l'Italia e il mondo civile -- contro i nemici della nazione

L'impressione enorme suscitata nel pubblico acclamante

La cerimonia in Campidoglio

per la mobilitazione civile

Nella sala degli Orazi e Curiazi

ROMA, 2. — Alle ore 17 nella sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio, ebbe luogo la seduta solenne del Comitato Romano dell'organizzazione civile durante la guerra.

Per assistere alla odierna cerimonia erano stati diramati dal Comune di Roma circa duemila inviti.

Il salone era illuminato a luce elettrica da numerose lampade, proiettanti la luce dall'alto del soffitto.

Innanzi alla statua di Innocenzo II era posto un tavolo con poltrone riservate al presidente del Consiglio, on. Salandra, al prosindaco Apolloni presidente del Comitato, al senatore Wollemborg vice-presidente.

Di fronte al tavolo della presidenza erano disposte le poltrone per i ministri, i sottosegretari, le rappresentanze della Camera e del Senato.

Alle ore 16 e 45 il salone era gremito. Si notavano un centinaio di deputati e senatori, fra cui gli on. Dari, Pantano, Sacchi, Finocchiaro-Aprile, Barzilai, Fera, Credaro, Di Scalea, Dello Sbarba, Tasca, Marchesano, Alfredo Baccelli, Monti Guarnieri ecc.

Fra i senatori si notavano: Salvarezza, Di San Martino, Tommasini, Todaro, Marchiafava, Schupfer, Volterra, ecc. Erano presenti anche il presidente del Senato, on. Manfredi, e il vice-presidente della Camera on. Rava.

Intervennero inoltre tutti i ministri eccetuato l'on. Grippo assente da Roma e tutti i sottosegretari. Anche il Consiglio e la Giunta erano largamente rappresentati. Fra gli invitati si notavano numerose signore ed ufficiali.

Alle ore 16.55 giunse l'on. Sonnino insieme all'ammiraglio Viale, accolti da un prolungato applauso e da grida di Viva Sonnino! Viva l'Italia!

Subito dopo entra l'on. Salandra con la famiglia, accolto da una prolungata ovazione. Tutti i presenti si alzano. Le grida di Viva l'Italia! Viva Salandra! si ripetono altissime per qualche minuto. Mentre continua la imponente manifestazione, l'on. Salandra prende posto, avendo a sinistra Apolloni, a destra il senatore Wollemborg.

Alle ore 17.5 il pro-sindaco Apolloni comunica la lettera di adesione dell'on. Luzzatti. Quindi il pro-sindaco Apolloni pronuncia il suo discorso:

Il discorso di Apolloni

Ecco il sunto del discorso pronunciato in Campidoglio dal Presidente del Comitato di organizzazione civile Apolloni. L'oratore comincia:

«Eccellenze! Onorevoli signori e signore! Noi ci adunammo già in quest'aula densa di tante gloriose memorie per predisporre tutte quelle previdenze che si sarebbero rese necessarie nel caso in cui l'Italia fosse stata chiamata a valersi delle armi per la santità dei suoi diritti. Gli avvenimenti dimostrarono la nostra iniziativa bene ispirata e che soltanto dal valore e dalla virtù dei propri figli la Patria poteva e doveva ripetere il compimento dei propri destini.

«I nostri soldati ormai varcarono le artificiali frontiere per portare la bandiera d'Italia sui confini che la natura diede al nostro paese per ricondurre alla Gran Madre i figli da lei violentemente dispersi e divisi. Supremo è il momento, alto e glorioso è il compito a noi assegnato: supremo non solo sui campi di battaglia, ma altresì nel campo delle provvidenze civili per fronteggiare degnamente i bisogni e le esigenze imposte in questa storica ora. La Presidenza del Comitato romano di mobilizzazione civile, quindi, sentì la necessità di adunarvi, per esporvi l'opera compiuta e quella che svolgerà a beneficio dei richiamati sotto le armi e delle loro famiglie bisognose. Ma prima di entrare in argomento, a nome dei miei colleghi sento il dovere di porgere le più fervide grazie a Voi Eccellentissimo Presidente, al Consiglio ed ai Vostri Illustri Colleghi per l'onore altissimo che ci concedeste intervenendo a questa nostra adunanza: a voi cui la Patria guarda con piena fede, sicura che le sue sorti affidate nelle vostre mani troveranno la più salda tutela.

«L'azione del Comitato Romano per la organizzazione civile, mira specialmente a tre scopi:

1° All'assistenza sociale alle famiglie dei richiamati;

2° All'assistenza sanitaria ai soldati malati e feriti;

3° All'integrazione dei servizi pubblici nelle deficenze derivanti dal personale chiamato alle armi.

«Il conseguimento di questi intenti è affidato ad una speciale commissione cui si aggiunsero la commissione di finanza, la commissione di propaganda e la commissione femminile. — L'oratore accenna poi, in breve sintesi, al lavoro fatto e alle iniziative prese. Quanto all'assistenza sociale rileva che la Commissione incaricata rivolgerà specialmente le sue cure all'assistenza delle famiglie dei richiamati, alla custodia e tutela dei loro figli, preoccupandosi particolarmente dei figli naturali degli orfani di madre in età infantile, delle donne inferme inabili al lavoro. Il Comitato accordò il proprio patronato all'opera dei laboratori femminili, mediante il quale già tremila lavoratrici ad ago ottennero l'incarico continuativo di opere conformi alle loro attitudini. La commissione femminile potè ottenere dal ministero della guerra l'assicurazione di un largo lavoro di carattere domestico tal che confida di poter occupare ventimila donne nei vari quartieri della città.

L'oratore illustra quindi l'opera del Comitato in ordine alla organizzazione scolastica e agli asili nei quartieri popolari. S'istituirono prima dieci asili con refezione scolastica. Gli enti privati e gli asili preesistenti accoglieranno il maggior numero di fanciulli; così, almeno, duemila fanciulli troveranno accoglienza e tutela oltre ai tremila duecento già frequentanti i giardini d'infanzia. Il comune comitato provvide anche alle cucine economiche. Ne sorgerà un primo gruppo di dieci nei quartieri popolari più diversi, preparate con accuratissimo studio. A seconda dei risultati dell'esperienza si istituiranno le altre commissioni d'assistenza sociale. Si volle pure che fossero espressi ai soldati in transito o in partenza dalle stazioni di Roma con atti concreti di solidarietà i sentimenti di simpatia affettuosa del popolo romano. Si organizzarono posti di conforti alle stazioni di Termini, Portonaccio e Tusculana. Il comitato per assistere le famiglie dei richiamati, durante l'assenza dei loro capi o consiglieri naturali, istituì un segretariato del popolo con uffici speciali in ogni riparto della delegazione municipale.

«Il Comitato si occupò pure dell'assistenza sanitaria ricercando medici, ispettori di sanità, ispettori d'igiene, infermieri, portantini, nonchè camere locali per accogliere convalescenti, militari malati e feriti nella guerra.

«Le offerte d'opera e di locali, gratuite e semigratuite furono numerosissime. Il principe Aldobrandini offerse due padiglioni con giardino a Roma e Frascati. Le suore di S. Vincenzo di Paola offrirono locali con giardino forniti di 80 letti con assistenza sanitaria. Il Comitato istituì una federazione di tutte le società di pubblica assistenza per dare alle forze disperse un organismo utile e fattivo.

«Il Comitato si occupò anche della integrazione dei pubblici servizi, mobilitò oltre 200 donne appartenenti alle famiglie dei tramvieri richiamati alle armi, reclutò circa 300 donne per sostituire gli uomini adibiti alla nettezza urbana.

L'oratore illustra quindi, i mezzi economici dichiarando di non dubitare del patriottismo degli enti locali e della cittadinanza che col valido concorso del comune metteranno il comitato in grado di fronteggiare qualunque ulteriore esigenza.

Conclude: «La nostra istituzione, pur avendo intessuta una vasta trama di aiuti e soccorsi, non potrà corrispondere a tante necessità del momento, nè potrà soddisfare e frenare il tumultuoso impeto dei bisogni. Senza dubbio parecchie zone rimarranno scoperte. Specialmente verso i margini ove incomincia o finisce l'azione dello stato e del comune, occorrerà che enti maggiori si spostino dai loro termini e vengano incontro con altri mezzi ad annodare le maglie della vasta rete delle provvidenze.

«Sopratutto ascoltino i privilegiati della fortuna la voce di tante anime buone deploranti che prodigano le loro energie a sollievo delle miserie degli umili. Il successo della impresa guerresca è per metà nelle mani di chi rimane nella città a mantenere inalterato il funzionamento dell'organismo nazionale e all'agilità della macchina produttrice d'energie essenziali e vitali. Lo spirito di combattimento continuerà ad essere elevatissimo se essi sapranno che noi procureremo un lieto vivere alle loro famiglie. Si, o signori! come noi gettiamo lo sguardo ansioso ai giornali quotidiani per conoscere le operazioni di guerra così essi, divorando i giornali nelle ore di tregua, divorando le lettere cogli occhi dei loro cari umano leggervi che i loro figli, le loro madri, le loro spose sono amorevolmente e provvidamente soccorsi. Sereni e concordi esponiamoci ad affrontare gli eventi che volgeranno a nostro favore, se ad esempio dei nostri avi saremo costanti. «Equamente rebus in arduis serbare mentem». E dopo ciò consentite ancora una volta che da questo sacro colle, simbolo di grandezza e di gloria mandi il mio ed il vostro affettuoso saluto ai valorosi combattenti sulle Alpi e nel Mare pei quali vibrano di affetto e di ammirazione tutti gli animi nostri, mandi il saluto a quell'esercito a quell'armata a cui l'Italia con sicura coscienza affidò il suo onore e la sua fortuna. Il Governo, nella sua saggezza politica, sentì come nostro paese soltanto dal valore dei suoi figli poteva ripetere il conseguimento dei destini. I nostri soldati e marinai raccolsero già la voce della patria nel grido fatidico che animò le battaglie per la redenzione e l'indipendenza: Avanti Savoia!

«Avanti dunque e avanti con la fede dei nostri martiri, con l'entusiasmo dei nostri poeti, avanti per il Re!» (*Il discorso del pro sindaco Apolloni interrotto spesso da applausi fu salutato alla fine da una prolungata indescrivibile ovazione.*)

Subito dopo sorse a parlare l'on. Salandra.

Tutti i presenti, i membri del Governo, i consiglieri comunali, fecero una calorosa dimostrazione al Presidente del Consiglio che ringraziò con cenni del capo.

Il discorso dell'on. Salandra

Terminata l'imponente ovazione, l'on. Salandra con voce ferma e alta cominciò a pronunciare un discorso, spesso interrotto da scroscianti e prolungati applausi ed acclamazioni.

Ecco il discorso pronunciato in Campidoglio dall'on. Salandra, Presidente del Consiglio:

La guerra santa

«*Signore e Signori!* — Ho accettato di buon grado l'invito d'intervenire a questa adunanza per mostrare come il governo reputi di primaria importanza l'opera di solidarietà nazionale alla quale si è accinto il Comitato romano e come esso speri che in ogni comune del regno, grande o piccolo, sorga e si mantenga colla fiamma dell'entusiasmo, ma anche con la pertinace e duratura costanza della organizzazione, una consimile e benefica associazione di persone e di energie materiali e morali.

«Noi siamo entrati, a tutela delle più antiche e più alte aspirazioni, dei più vitali interessi della patria nostra, in una guerra più grande di qualunque altra la storia ricordi la quale investe e trasporta nel suo turbine non soltanto i combattenti, ma tutti coloro che restano. Nessuno se ne può sottrarre. Chi alla patria non dà il braccio, deve dare la mente, i beni, il cuore, le rinunzie, i sacrifizi (*applausi*).

«E' tutta una elevazione, è tutta una sublimazione di un popolo che deve essere voluta e compiuta. A coloro che restano tocca di fare che la vita nazionale si svolga ininterrotta, che le famiglie, le quali perdono i loro sostegni, siano in ogni forma sorrette, che i cuori si mantengano alti e forti, disposti alle gioie più intense ed ai più atroci dolori, parati a tutto, ma fidenti nella vittoria finale, perchè giusta è la causa che ci ha mossi e la nostra guerra è una guerra santa. (*Bravo! Applausi vivissimi*).

«Occorre che della giustizia della nostra causa, della santità della nostra guerra, gli italiani di ogni ceto abbiano non solo, come meravigliosamente mostrano di avere, la sensazione spontanea, istintiva, profonda, ma anche la persuasione ragionata. Occorre che ne sia persuaso il mondo civile.

Ai Sovrani e ai ministri del due imperi

«All'Italia ed al mondo civile io mi rivolgo per mostrare, non con parole veementi (*bravo, applausi*), ma con fatti precisi e documentati, come la rabbia nemica abbia invano tentato di sminuire l'alta dignità morale e politica della causa che le nostre armi faranno prevalere (*bravo, applausi*). Parlerò con la serena compostezza della quale ha dato nobilissimo esempio il Re d'Italia (*applausi vivissimi; Viva il Re!*) chiamando alle armi i suoi soldati di terra e di mare. Parlerò come debbo, osservando il rispetto dovuto al miogrado e al luogo donde parlo (*bravo, applausi*).

«Potrò non curare le ingiurie scritte, nè i proclami imperiali, reali e arciducali. Poichè parlo dal Campidoglio e rappresento in quest'ora solenne il popolo e il governo d'Italia, io, modesto borghese, mi sento di gran lunga più nobile del capo degli Asburgo-Lorena (*bravo, applausi vivissimi*).

«I mediocri uomini di Stato, i quali, con temeraria leggerezza, errando in tutte le loro previsioni, appiccarono nel luglio scorso il fuoco all'Europa intera ed alle stesse loro case, accorgendosi ora del nuovo colossale errore, nei Parlamenti di Budapest e di Berlino si sono sfogati con brutali parole contro l'Italia e contro il suo governo, col fine evidente di farsi perdonare dai loro concittadini, ubbriacandoli di truci visioni di odio e di sangue (*bravo*).

«Il cancelliere dell'Impero tedesco disse essere egli compreso, se non di odio, di collera. E dovette dire il vero, poichè egli ragionò male, come si ragiona negli accessi di furore (*benissimo, si ride*). Io non potrei, se anche volessi, imitare il loro linguaggio. Il ritorno atavistico alla barbarie primitiva è più difficile a noi che ne siamo di venti secoli più lontani. (*Bravissimo*).

«Non badiamo alle parole; atteniamoci alle ragioni ed ai fatti.

«La tesi fondamentale degli uomini di Stato dell'Europa centrale si racchiude nelle due parole: tradimento e sorpresa, rivolte all'Italia, tradimento e sorpresa verso i suoi fedeli alleati.

«Sarebbe facile domandare se abbia il diritto di parlare di alleanza e di rispetto ai trattati chi, rappresentando, con tanta minor genialità di mente, ma con uguale indifferenza morale, la tradizione di Federico il Grande e di Ottone di Bismark, ha proclamato che necessità non ha legge, ed ha acconsentito che il suo paese calpestasse, bruciasse, seppellisse in fondo all'oceano tutti i documenti e tutte le civili consuetudini del diritto pubblico internazionale (*approvazioni; applausi*). Ma sarebbe troppo facile e soltanto pregiudiziale argomento.

«Esaminiamo, invece, positivamente e pacatamente, se gli alleati abbiano il diritto di dirsi traditi e sorpresi da noi. Note da gran tempo erano le nostre aspirazioni e noto il nostro giudizio sopra l'atto di follia criminale per il quale essi scompigliarono il mondo e tolsero all'alleanza stessa la sua intima ragione di essere.

I negoziati con Berlino e Vienna

«Il «Libro Verde» preparato da Sidney Sonnino, al quale è vanto della mia vita essere legato con piena solidarietà, dopo trenta anni di amicizia, in quest'ora solenne (*applausi vivissimi e grida di Viva Sonnino!*), il «Libro Verde» che più di qualunque altro mai fascicolo di documenti diplomatici è penetrato nella vita, nella coscienza del popolo, da dicembre a maggio dimostra le lunghissime, penose, inutili trattative. Ma non è vero, come artificiosamente si tenta far credere, che il Ministero, ricostituitosi nel novembre, mutasse l'indirizzo della nostra politica internazionale. Il Governo italiano, la cui linea di condotta non ha mai mutato, e mi piace dirlo ad onore della memoria dell'illustre amico e collega, il cui solo rimpianto innanzi alla morte fu di non avere veduto il giorno, da lui ardentemente auspicato, delle rivendicazioni nazionali, il Governo italiano giudicò severamente, al momento stesso che ne ebbe conoscenza, l'aggressione dell'Austria alla Serbia e ne previde le conseguenze, non prevedute da coloro che con tanta incoscienza avevano premeditato il colpo.

«L'esecrando delitto di Serajevo fu sfruttato come un pretesto un mese dopo che era stato compiuto. Lo prova il rifiuto austriaco di accettare le profferte remissive della Serbia, nè, al momento della conflagrazione generale, si sarebbe contentata l'Austria dell'accettazione integrale dell'*ultimatum*. Il 31 luglio 1914 il conte Berchtold dichiarava al nostro ambasciatore che «ove la mediazione avesse potuto essere esercitata, non avrebbe dovuto fare interrompere le ostilità già iniziate con la Serbia» e la mediazione intorno a cui si affaticavano l'Inghilterra e l'Italia. In ogni caso il conte Berchtold non era disposto ad accettare la mediazione intesa ad attenuare le condizioni indicate nella nota austroungarica, le quali non avrebbero potuto, naturalmente, che essere aumentate alla fine della guerra. D'altra parte se la Serbia si fosse decisa nel frattempo di aderire senz'altro alla nota suddetta, dichiarandosi pronta ad eseguire le condizioni impostele, ciò non avrebbe potuto indurre il governo imperiale e reale a cessare le ostilità. E non è vero che l'Austria s'impegnasse, come ha detto il presidente del Consiglio ungherese, a non compiere acquisti territoriali a danno della Serbia, la quale, del resto, accettando tutte le condizioni impostele, sarebbe diventata uno Stato vassallo.

I documenti che provano la malafede austriaca

«Il 30 luglio l'ambasciatore Merey disse al marchese di San Giuliano le seguenti parole:

«L'Austria non può fare una dichiarazione impegnativa al riguardo, perchè non può prevedere se nel corso della guerra non sarà obbligata, contro la sua volontà, a conservare dei territori serbi» (*commenti animati*).

«Il 29 luglio Berchtold aveva fatto intendere a D'Avarna che «non sarebbe stato disposto a prendere impegno alcuno circa quanto gli aveva detto in ordine all'eventuale condotta dell'Austria nel caso di conflitto con la Serbia».

«Eccone la prova. Leggerò, perchè si tratta di documenti.

«Il 25 luglio il Marchese di S. Giuliano telegrafava al duca d'Avarna come segue:

«Oggi abbiamo avuto una lunga conversazione a tre. Il Presidente del consiglio, il signor Flotow e io che riassumo per informazione personale di V. E. e per eventuale norma di linguaggio».

«Abbiamo Salandra ed io fatto notare anzitutto all'ambasciatore che la Austria non avrebbe avuto il diritto, secondo lo spirito del trattato della Triplice Alleanza, di fare un passo come quello che ha fatto a Belgrado senza previo accordo coi suoi alleati.

«L'Austria, infatti, nel modo come la nota è concepita e per le cose che domanda, le quali mentre sono poco efficaci contro il pericolo Panserbo, sono profondamente offensive per la Serbia ed indirettamente per la Russia, ha chiaramente dimostrato che vuole provocare una guerra. Abbiamo perciò detto al signor Flotow che per tal modo di procedere dell'Austria e per il carattere difensivo e conservatore del trattato della triplice alleanza, l'Italia non ha obbligo di venire in aiuto dell'Austria in caso che per effetto di questo suo passo, essa si trovi poi in guerra con la Russia, poichè qualsiasi guerra europea è in questo caso conseguenza di un atto di provocazione e d'aggressione dell'Austria».

Poco dopo, il 27 e 28 Luglio, noi ponemmo a chiare note, a Berlino e a Vienna, la questione della cessione delle provincie Italiane dell'Austria e dichiarammo che, se non si ottenessero adeguati compensi, (leggo le testuali parole) «la triplice alleanza sarebbe stata irreparabilmente spezzata», (applausi vivissimi).

La storia imparziale dirà che l'Austria avendo trovato l'Italia ostile nel luglio 1913 e nell'ottobre dello stesso anno ai suoi propositi di aggressione alla Serbia, tentò l'estate scorsa, d'accordo colla Germania, la via della sorpresa e del fatto compiuto.

Dove è dunque il tradimento, dove la iniquità, dove la sorpresa, se, dopo nove mesi di sforzi vani per arrivare ad una intesa onorevole, la quale riconoscesse in equa misura i nostri diritti e tutelasse i nostri interessi, noi riprendemmo la nostra libertà d'azione e provvedemmo come l'interesse della patria ci consigliava? Sta invece infatti che l'Austria e Germania credettero fino agli ultimi giorni di avere a che fare con una Italia imbelle, rumorosa, ma non fattiva, capace di tentare un ricatto, non mai di far valere con le armi il suo buon diritto, di una Italia che si potesse paralizzare spendendo qualche milione e frapponendosi con inconfessabili raggiri fra il paese e il governo (applausi vivissimi). Sovrani e Ministri stranieri hanno parlato dell'alleanza, che noi abbiamo denunciato dopo che essi sostanzialmente l'avevano infranta, come di una provvidenza sotto le cui grandi ali l'Italia ha vissuto per tanti anni, si è sviluppata economicamente e si è territorialmente accresciuta. Non negherò, sarebbe stoltezza, i benefizi dell'alleanza, benefizi però non unilaterali, ma di tutti i contraenti, e non forse più di noi che degli altri. Perchè, altrimenti, gli imperi centrali l'avrebbero voluta o rinnovata? Era forse un sentimentale, un innamorato del bel paese, dove fiorisce l'arancio, il principe Ottone di Bismarck? E furono forse in qualunque tempo teneri di noi i principi e gli uomini di governo della monarchia austro-ungarica?

Giova sapere in realtà e con precisione di dati di fatto come abbia funzionato l'alleanza in questi ultimi anni nel suo spirito vero e come abbia contribuito al nostro unico ingrandimento territoriale che fu l'impresa di Libia (commenti). Il continuo sospetto, le intenzioni aggressive della monarchia austro ungarica contro l'alleata sono notorie e risultano da prove autentiche.

La soggezione o la guerra

Il capo di stato maggiore, generale Conrad, ha sostenuto sempre il concetto «che la guerra contro l'Italia è inevitabile», sia per la questione delle provincie irredente, sia per la gelosia del regno a riguardo di tutto ciò che la Monarchia intraprende nei Balcani e nel Mediterraneo orientale e altrove.

L'Italia vuole estendersi non appena si sia preparata ed intanto si oppone a tutto ciò che noi vogliamo intraprendere nei Balcani. Ne consegue che bisogna abbatterla per aver noi mani libere, «deplorava che fin dal 1907 non si fosse attaccata l'Italia» (commenti).

Lo stesso ministro austriaco degli affari esteri riconosceva che nel partito militare era «diffusa l'opinione che si debba opprimere in guerra il regno d'Italia, perchè da questo viene la forza di attrazione per le provincie italiane dell'impero e che quindi con la vittoria sul regno e il suo annientamento politico cesserebbe ogni speranza per gli irredenti. Intanto, al momento della guerra (che dovrebbe per ragioni di reciproco sviluppo di potenza dei due stati essere affrettata con ogni mezzo) e si dovrebbero opprimere le provincie italiane col rigore penale e con l'opporsi ad ogni desiderio riguardante le questioni di coltura».

Da questo pensiero risulta evidente con quanta sincerità e buona fede sia stata trascinata per tanti anni la questione della università italiana. (approvazioni).

I divieti in Adriatico e ai Dardanelli

Ed ora vediamo come gli alleati ci abbiano aiutato nello acquisto della Libia. Non dirò se non ciò che risulta da documenti.

Le operazioni brillantemente iniziate dal Duca degli Abruzzi contro le torpediniere raccolte a Prevesa furono arrestate dall'Austria in modo brusco ed assoluto. Il conte Aehrenthal significava il 1° ottobre 1914 al nostro ambasciatore a Vienna che le nostre operazioni lo avevano penosamente impressionato e che non si poteva ammettere che esse continuassero. Era urgente che vi fosse posto termine e che ordini fossero dati per impedire che esse avvenissero di nuovo nelle acque sia nell'Adriatico sia nell'Jonio. Più minacciosamente ancora il giorno dopo l'ambasciatore di Germania a Vienna informava confidenzialmente il nostro ambasciatore che Aehrenthal lo aveva pregato di telegrafare al proprio governo che facesse intendere al governo italiano che se avesse continuato nelle sue operazioni navali nell'Adriatico e nell'Jonio il governo italiano avrebbe avuto a che fare direttamente con la Austria - Ungheria (commenti).

E non soltanto nell'Adriatico e nell'Jonio l'Austria paralizzava la nostra azione. Il 5 novembre il conte Aehrenthal informava il duca d'Avarna di avere saputo che alcune navi da guerra italiane erano state segnalate nelle vicinanze di Salonicco ove avrebbero proceduto a delle proiezioni a luce elettrica, (bravo, ilarità) e dichiarava che una nostra azione sulle coste ottomane d'Europa come sulle isole del Mare Egeo non avrebbe potuto essere ammessa nè dall'Austria - Ungheria nè dalla Germania perchè

contraria al trattato dell'alleanza.

Nel marzo 1912 Berchtold succeduto frattanto ad Aehrenthal dichiarava all'ambasciatore di Germania in Vienna che, per ciò che riguardava una nostra operazione contro coste ottomane europee e le isole dell'Egeo egli manteneva il punto di vista di Aehrenthal, secondo il quale quelle operazioni erano considerate dal governo imperiale e reale contrarie agli impegni da noi assunti coll'art. 7 del trattato della triplice alleanza

Quanto alla nostra operazione contro i Dardanelli egli la considerava in opposizione:

1° alla promessa da noi fatta di non procedere ad alcun atto che potesse mettere a cimento lo «statu quo» dei Balcani;

2° Allo spirito stesso del trattato che è basato sul mantenimento di quello «statu quo».

Di poi quando la nostra squadra trovandosi alla imboccatura dei Dardanelli veniva bombardata dai forti di Kum-Kalessi e rispondeva danneggiano i forti stessi. Berchtold si lamentò dell'accaduto considerandolo in contraddizione delle promesse fatte e dichiarò che se il regio governo desiderava riprendere la sua libertà di azione, il governo imperiale e reale avrebbe potuto fare altrettanto (commenti). Aggiunse che non avrebbe potuto ammettere che noi avessimo fatto in avvenire operazioni simili a quelle compiute con qualsiasi modo in opposizione al suo punto di vista. Così pure ci fu impedita la disegnata occupazione di Chio.

Non occorre rilevare quante vite di soldati italiani e quanti milioni ci abbia costato il persistente impedimento ad ogni nostra azione risolutiva contro la Turchia (approvazioni) che si sapeva protetta dai nostri alleati contro ogni atto alle sue parti vitali (approvazioni ed applausi).

Le prodigiose offerte dell'Austria

Un altro rimprovero che ci è stato amaramente fatto è di non esserci accontentati delle prodigiose concessioni le quali ci furono offerte in questi ultimi tempi. Anzitutto si potrebbe domandare: Queste concessioni erano offerte in buona fede? (breve ilarità, approvazioni). Il sospetto nasce leggendo gli ultimi documenti. L'Imperatore Francesco Giuseppe ha detto che l'Italia guardava con cupidi sguardi verso il patrimonio della sua casa, commenti). Il cancelliere Bethmann Hollweg ha detto che con queste concessioni si intendeva comperare la nostra neutralità.

Ed allora, o signori, applauditeci per non averle accettate (applausi vivissimi).

Ma guardiamo tuttavia alla sostanza delle cose. Queste concessioni, pur accettando l'ultima tardiva edizione che pervenne nelle mani del ministro degli esteri e mie dopo che era stata tra le mani di uomini politici e di giornalisti di là (applausi vivissimi, grida di: Viva Salandra); queste tardive concessioni che pur vogliamo accettare per buone, non rispondevano in alcun modo agli obbiettivi che la politica italiana doveva proporsi.

I nostri obbiettivi

Questi obiettivi possono ridursi a tre:

1° la difesa della italianità, il primo maggiore nostro dovere.

2° la domanda d'un confine militare sicuro che sostituisse quello che nel 1866 ci fu imposto e per il quale tutte le porte d'Italia sono aperte ai nostri avversari.

3° Una posizione strategica nell'Adriatico meno malsicura, meno infelice di quella che abbiamo e di cui vedete in questi giorni gli effetti.

Tutti questi vantaggi per noi essenziali ci erano sostanzialmente negati L'offerta a grado accresciuta del Trentino non arrivava e non è mai arrivata alle chiuse dell'Adige ed escludeva l'Ampezzano, quella Cortina in cui nostri soldati sono ora gloriosamente giunti (vivissimi applausi).

Col pretesto che si trattasse non di gente italiane ma di genti latine (breve ilarità), come se la differenza fra latini ed italiani non fosse infinitamente inferiore che tra latini e tedeschi. E noi non vi aspiravamo per la importanza del territorio, ma perchè essendo l'Ampezzano al di qua delle Alpi e non facendoci arrivare alle chiuse dell'Adige rimanevano come prima aperte le porte di casa nostra.

Il giuoco delle trattative

Nel «Libro Verde» si può leggere un ingenuo documento austriaco in cui si dice presso a poco: «No questo non possiamo darvelo, perchè ci guasterebbe il confine militare!». Ma non si trattava di un confine militare di difesa per l'Austria, perchè sarebbe stata giusta la pretesa di non lasciarci aperta la casa sua, bensì di un confine militane di offesa per l'Italia perchè si trattava di lasciare aperte le porte di casa nostra.

La posizione nell'Adriatico negata del tutto. Sull'Adriatico nessuna concessione ci fu mai offerta, neanche all'ultimo. E quando noi, col pianto nell'anima ma pensando che ogni massimo sforzo si dovesse fare per evitare una guerra ci siamo piegati a chiedere come minimo che Trieste ed una zona circostante fossero considerate non parte del Regno d'Italia, ma non più parte dell'impero austriaco e fossero costituite a stato libero; questo ci è stato negato ed a Trieste si è promesso che cosa Autonomia amministrativa! (commenti).

Ed un'altra parte importantissima della questione dibattuta fu quella della esecuzione. Io penso che cosa avreste detto voi, voi Italiani, che cosa avrebbe detto il nostro parlamento se noi, uomini di governo, ci fossimo presentati annunziando che eravamo in pieno accordo con l'Austria Ungheria, che avremmo avuto una parte del Trentino e qualche altro piccolo lembo di terreno non oltre l'Isonzo, ma a pace compiuta (commenti). La pace compiuta poi si attenuò con l'offerta nell'ultimissimo giorno della nomina di commissioni, le quali avrebbero studiato il confine dopo di che sarebbero venute le ratifiche; e dopo queste, entro un mese, si sarebbero occupati i territori. Ma ci si oppose, che della esecuzione non avremmo dovuto dubitare perchè ci sarebbe stata la guarentigia della Germania (commenti).

La guarentigia germanica

Supponiamo questa guarentigia data con perfetta intenzione di eseguirla. Supponiamo che la Germania, alla fine della guerra fosse stata in condizione di poter mantenere la parola data, ciò che non è sicuro (*commenti*). Quale sarebbe stata la nostra condizione dopo questo accordo? Vi sarebbe stata una nuova triplice, una triplice rinnovata, ma in ben altre ed inferiori condizioni di quella di prima, poichè noi avremmo avuto uno Stato sovrano e due Stati vassalli (*commenti*). Il giorno in cui una delle clausole del trattato non fosse stata eseguita ed il giorno in cui dopo breve tempo, dopo anni, l'autonomia municipale di Trieste fosse stata infranta da un qualsiasi decreto imperiale o da un qualsiasi luogotenente, a chi avremmo potuto rivolgerci? Avremmo dovuto ricorrere al comune superiore, alla Germania (*bene; ilarità; commenti*).

La grande Germania non padrona ma pari alle altre

Ora, signori, io voglio dirvi che della Germania non intendo parlare senza ammirazione e senza rispetto. Io sono primo ministro d'Italia, non cancelliere tedesco, e non perdo il lume della ragione (*vivissimi applausi*). Ma con tutto il rispetto dovuto alla dotta, alla potente, alla grande Germania, mirabile esempio di organizzazione e di resistenza, in nome del mio paese debbo dire: Vassallaggio no, protettorato no, verso nessuno (*applausi*). Il sogno della Germania universale è stato infranto, il mondo è insorto; la pace e la civiltà dell'umanità futura debbono fondarsi sul rispetto delle compiute autonomie nazionali (*vivissime approvazioni*) fra le quali la grande Germania dovrà assidersi pari alle altre, ma non padrona (*approvazioni vivissime*).

Le infami invettive del cancelliere

«Ma il più notevole esempio dell'orgoglio smisurato con cui gli uomini che dirigono la politica dell'impero germanico considerano le altre nazioni, si trae dal quadro che il cancelliere Bethmann Hollweg ha fatto del mondo politico italiano. Io voglio leggerlo in un riassunto più completo di quello che fu dato dai giornali, un riassunto arrivato il giorno dopo. Ecco che cosa il cancelliere tedesco disse di noi:

«Senza dubbio il possesso di territori di lingua italiana al nord delle sue frontiere, era oggetto dei sogni e dei desideri di ogni italiano, ma il fatto è che gran parte del popolo italiano, che la maggioranza del Parlamento non volevano saperne della guerra, ai primi giorni di maggio, secondo le osservazioni del miglior conoscitore delle cose italiane (*breve ilarità*). I quattro quinti del Senato, i due terzi della Camera erano ancora contro la guerra. Tra essi, continua il cancelliere Bethmann Hollweg, si trovano gli uomini di Stato più seri ed autorevoli, ma la voce del buon senso non era più ascoltata. Soltanto la plebe si ergeva.

«Con la benevola tolleranza e l'appoggio dei principali membri di un gabinetto rimpinzato d'oro dalla Triplice Intesa (*vivissima ilarità*) il popolaccio, guidato da agenti provocatori senza scrupoli, fu spinto a frenesia sanguinaria, minacciando al Re la rivoluzione ed a tutti i moderati l'assassinio, se non si fossero abbandonati al delirio della guerra (*commenti*). Si lasciò, per deliberato proposito, ignorare al popolo italiano l'andamento dei negoziati con l'Austria e la portata delle concessioni austriache di guisa che dopo le dimissioni del Gabinetto Salandra non si trovò alcuno che avesse il coraggio di accettare di formare un nuovo gabinetto. (*Commenti*). E nel corso delle discussioni decisive, nessun membro dei partiti costituzionali del Senato e della Camera tentò neppure di apprezzare il valore delle concessioni, così estese, dell'Austria (*commenti*). In questa frenesia di guerra, onesti uomini politici divennero muti, ma quando nel seguito delle operazioni militari, come noi speriamo e desideriamo, il popolo italiano sarà rientrato nel buon senso, riconoscerà quanto leggermente sia stato spinto a partecipare a questa guerra mondiale (*commenti animatissimi*).

L'ingiuria atroce contro il nostro Sovrano

Io non so, o signori, se vi sia stata in quest'uomo accecato dalla rabbia l'intenzione di offendere personalmente i colleghi miei e me. Se così fosse noi lo rileverei. Uomini di cui conoscete la vita, uomini che hanno servito lo stato fino a questa tarda età, uomini di fama incontaminata (vive approvazioni), uomini che danno al paese la vita dei loro figli (applausi vivissimi), ma non pensate a noi. Ponete mente invece all'ingiuria atroce che quel brano di prosa vandalica scaglia contro il Re, contro gli stessi uomini politici, che avevano una opinione diversa dalla nostra. Tutti muti si dice, dunque tutti vili. Le informazioni sulle quali questo giudizio è fondato sono attribuite dal cancelliere dell'impero a quelli che egli chiama il miglior conoscitore delle cose Italiane (commenti). Forse allude, con fraterno desiderio di addossare la responsabilità al principe di Buelow.

L'azione del principe Buelow

Ora o signori, io voglio che delle intenzioni del principe di Buelow voi non abbiate un erroneo apprezzamento e io credo che egli avesse vera simpatia per il nostro paese ed abbia fatto tutto quello che poteva fare per riescire ad una intesa (commenti), ma quale e quanti errori nel tradurre in atto le sue buone intenzioni! Egli suppose che l'Italia potesse sviarsi dalla sua rotta per qualche milione male speso, per l'influenza di poche persone che hanno perso il contatto con la anima nazionale (vive approvazioni). Per obliqui contatti tentati, ma spero e credo non riusciti con uomini politici italiani (vive approvazioni).

Ne derivò l'effetto opposto. Un immenso scoppio d'indignazione si accese in tutta Italia e non nel popolaccio, ma nelle classi veramente più elevate, nei cuori più nobili, in tutti coloro che sentono la dignità della nazione, in tutta la gioventù che è pronta a dare all'Italia, alla patria il suo purissimo sangue (applausi). Uno scoppio di indignazione si accese al sospetto che un ambasciatore straniero si inframmettesse tra il governo, il parlamento e paese, (applausi vivissimi).

L'unità della nazione

In questo fuoco si fusero le discordie interne e la nazione tutta si rinsaldò in una meravigliosa unità morale che sarà la nostra massima forza nel duro cimento e che deve condurci per virtù nostra non per altrui benevola concessione alla effettuazione dei più alti destini della patria (applausi vivissimi).

Ieri l'altro un principe della chiesa ingiungeva al clero della sua archidiocesi con inspirate parole il proposito fermo della più severa disciplina e dell'amore sincero alla nostra terra che renda a chiunque impossibile di suscitare una discordia in un'ora nella quale la concordia è dovere supremo. Ieri potevamo discutere, domani lo potrete ancora, oggi no (vive approvazioni). Ed il giorno stesso il prefetto di una nobile città emiliana nella quale è maggioranza da gran tempo il partito socialista mi telegrafava commosso d'amor patrio che partivano fra l'entusiasmo di tutto il popolo i volontari ciclisti e che finalmente dopo nove anni il tricolore sventolava dal palazzo del comune (applausi vivissimi).

Questa unità morale, signori, si manifesta incrollabile e nelle opere di guerra e nelle opere di pace, in coloro che si battono ed in coloro che restano, in coloro che muoiono ed in coloro che sopravvivono. Entrati nella grande crisi, noi non dobbiamo essere da meno degli altri popoli alleati e nemici.

Dal Re, che interprete come sempre nei Savoia, del sentimento popolare e delle aspirazioni nazionali, è al campo ed ha affidato alla custodia del popolo di Roma l'Augusta Sovrana ed i teneri figli (applausi vivissimi e grida di: Viva il Re!) fino ai più umili lavoratori della città e della campagna, alle donne, ai giovanetti, tutti per ciascuno, tutti fidenti nel nostro sforzo supremo consegneremo alla generazione ventura una Italia più completa, più forte, più onorata, ma una Italia che si assida nel possesso delle potenze, non vassalla o protetta, ma sicura nei suoi termini naturali, e che ritorni alle feconde gare della pace propugnatrice quale sempre è stata, di libertà e di giustizia nel mondo (applausi vivissimi).

Poichè alla nostra generazione i fati assegnarono il compito tremendo e sublime di tradurre in atto l'ideale della grande Italia che gli eroi del risorgimento non potettero vedere compiuta, accettiamo questo compito con animo invitto, disposti a dare alla patria tutti noi stessi, quello che siamo e quello che abbiamo. Dinanzi al tricolore che sventola al campo, accanto alla sacra persona del Re, s'inchinano tutte le bandiere si fondono tutti gli animi nella fede concorde che in quel segno vinceremo. Viva l'Italia! Viva il Re! (applausi vivissimi, seguiti da ovazioni).

Appena il Presidente del Consiglio terminò di parlare, nell'aula scoppiò unanime e fragoroso il grido di: Viva il Re! Viva Salandra! Viva Sonnino!.

Il presidente del Consiglio venne circondato da tutti i membri del Governo, che lo felicitarono per il grande successo ottenuto. Anche i consiglieri comunali si congratularono con l'on. Salandra. Terminate le dimostrazioni, i senatori, i deputati e tutto il pubblico che gremiva l'ampio salone degli Orazi e Curiazi, si affollarono nei corridoi e lungo lo scalone, ove rinnovarono la grande dimostrazione al passaggio di Salandra e Sonnino.

Le ovazioni a Salandra ed a Sonnino

ROMA, 2 — Nonostante il tempo piovoso, alle 2.20 numerosa folla si addensava oggi dinanzi al palazzo dei Conservatori per attendere l'uscita dell'on. Salandra e dei ministri, per far loro una dimostrazione di simpatia.

Cordoni di carabinieri e di guardie tenevano a distanza la folla che assiepava tutta la piazza del Campidoglio.

Alle 18.30 esce il Minis. degli esteri. Appena riconosciuto dalla folla, l'on. Sonnino è fatto segno a calorose dimostrazioni, con grida di: Viva Sonnino! Viva l'Italia! Anche il ministro della Marina, Viale, è assai applaudito.

La folla aspetta con impazienza l'uscita del Presidente del Consiglio. Questi, preceduto dai valletti comunali e contornato da deputati e da senatori, esce dal palazzo dei Conservatori alle 18.40. La folla appena lo vede prorompe in un prolungato applauso con ripetute grida di Viva il Governo! Viva Salandra! Viva l'Italia!

L'on. Salandra, a capo scoperto, saluta la folla. Seguono il presidente del Consiglio la sua signora Donna Maria e la figlia.

L'on. Salandra con la famiglia prende posto nell'automobile e si allontana, mentre la folla gli rinnova la dimostrazione. (Stefani)

L'impressione del discorso
L'Italia in piedi!

ROMA, 2. — Il discorso dell'on. Salandra ha prodotto impressione enorme nel pubblico elettissimo di oltre duemila persone che lo hanno ascoltato. In alcuni punti la parola del ministro ascese le più alte vette dell'eloquenza e sollevò approvazioni frementi.

L'on. Salandra si è rivelato, oggi, interamente quale ha mostrato di essere, nell'azione degli ultimi mesi, vero uomo di Stato. Dalla scomparsa di Crispi, non si udì mai un ministro italiano parlare con tanta coscienza della posizione e dei doveri dell'Italia e ribattere con sì fondato orgoglio e con sì fiera ritorsione, le accuse, le ingiurie, le invettive dei ministri tedeschi contro la nostra nazione e contro il nostro Re.

Il discorso è destinato a produrre grandissima impressione all'estero e sarà accolto, come in Italia, in tutto il mondo civile, con entusiasmo. Le grandi Nazioni alleate ed i piccoli Stati saluteranno con immensa soddisfazione la nuova Italia, che dal Campidoglio afferma, appoggiata alla forza delle sue armi, la santità del diritto e della libertà delle genti.

La Sicilia acclama i figli che partono per la guerra
Due commoventi cerimonie

PALERMO, 2. — Nel pomeriggio di ieri il consiglio provinciale approvò all'unanimità fra grandi applausi la proposta di stanziare 100.000 lire a favore delle famiglie dei richiamati. Furono pronunciati patriottici discorsi. Il consiglio tolse poi la seduta fra entusiastici applausi al Re ed all'Esercito.

Alla università si svolse una commovente cerimonia. Gli studenti riunitisi alla presenza del rettore, dei professori del colonnello Bucieni, comandante del distretto, fecero una dimostrazione agli studenti chiamati sotto le armi ed agli altri volontari.

Dopo patriottici discorsi il corteo col gonfalone universitario accompagnò gli studenti fino al distretto militare. La popolazione emise al passaggio entusiastiche acclamazioni.

Una riunione franco-italiana alla Camera di comm. di Lione

LIONE, 2. — La Camera di commercio dette un ricevimento in onore del console d'Italia a Lione. Il Presidente aveva ai suoi lati la maggior parte dei membri della Camera di Commercio. Fra i presenti si notavano il sindaco, il prefetto del Rodano, il comandante della divisione militare di Lione e i membri del corpo consolare dei paesi alleati.

Il Presidente espresse la viva soddisfazione di tutti i francesi e particolarmente dei rappresentanti della classe dei commercianti nel vedere la nazione italiana schierarsi a fianco degli alleati e combattere a favore del diritto, della giustizia e della libertà delle nazioni oppresse. Quindi alzò il bicchiere in onore dell'Italia e della sua vittoria.

Il console d'Italia, rispondendo, pronunciò un caloroso discorso, in cui dopo ricordati i vincoli che uniscono l'Italia alla Francia fece un brindisi in onore del presidente della repubblica, della nazione francese, del suo valoroso esercito. Il ricevimento fu improntato alla massima cordialità.

Da TOLMEZZO
Comitato carnico di beneficenza

Seconda lista dei sottoscrittori

Comm. Ignazio Renier	lire 200
Dottor Pietro Moro	200
Dottor Cesare Bottecchia	20
Giovanni Candussio	150
Fratelli Cossetti	30
Cav. Dante Linussio	200
Avv. Riccardo Spinotti	100
Professoressa Rina Larice	25
Avvocato Gio. Batta Quaglia	25
Gio. Batta Dorotea	200
Cooperativa Carnica	100
Agostino Comessatti	50
Avvocato Luigi Quaglia	30
Banco Sconto Calligaris	200
Signora Angelica Larice	10

Il Comitato riconoscente ringrazia sentitamente i generosi oblatori.

La media dei cambi

ROMA, 3 — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 3 giugno 1915: Parigi denaro 108.96 — lettera 09.60 — Londra den. 2.29 lettera 28.44 — Berlino denaro manca lettera manca — Vienna denaro manca lettera manca — New York denaro 5.91 lettera 5.96 — Buenos Ayres denaro 2.45 — lettera 2.48 — Svizzera denaro 111.69 lettera 112.30.

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod. comm. del giorno 3 giugno 1915: Franchi 09.28 — Sterline 28.36 1|2 — Marchi manca — Coron. manca — Franchi svizzeri 111.99 1|2 — Dollar. 5.93 1|2 — Pesos carta 2.46 1|2

Cronaca Cittadina

DUE GIUGNO

Ieri ricorreva il 33.mo anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi.

Possa il ricordo del patriottismo e delle gesta gloriose dell'Eroe invitto essere un maggiore incentivo al nobile entusiasmo dei nostri valorosi soldati, che combattono per l'integrazione della Patria.

Il trattamento agli agenti subalterni fuori ruolo delle poste

La «Stefani» ci manda da Roma, 2:

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

In conformità di quanto è stato stabilito per il pagamento agli impiegati ed agli agenti di ruolo richiamati sotto le armi si è disposto che uguale trattamento sia fatto agli agenti subalterni fuori ruolo dell'Amministrazione postale telegrafica e telefonica e ai fattorini delle dette amministrazioni, corrispondendo a questi ultimi la retribuzione fissa di lire 40 e di lire 50 secondo quanto stabilisce il regolamento.

I portalettere rurali essendo facoltizzati a farsi sostituire in caso d'impedimento conserveranno tale facoltà anche se richiamati sotto le armi e continueranno a percepire l'intera retribuzione di cui sono provvisti.

Per le famiglie di qualcuno che non abbia modo di provvedere alla sostituzione sicchè l'amministrazione debba incaricare del servizio altro personale si è disposto che il fondo sussidio nei limiti dello stanziamento sia ad esse destinato senza pregiudizio di quanto potrà spettare dal ministero della guerra.

L'affare dei pompieri

Il «Corriere del Friuli» non abbia alcun timore; l'affare dei pompieri, di cui si è iniziata l'istruttoria, la quale fruttò la sospensione di un funzionario da parte della Giunta, farà il suo corso regolare senza false pietà per persone o per clientele, come vuole precisamente il giornale cattolico. Il quale ci invita a nozze, egli lo sa per esperienza, quando possiamo concorrere nella denuncia di mancamenti e di tradimenti verso la patria. Che vuole che importi a noi dei partiti quando sono di mezzo gli interessi superiori della patria?

Il saluto augurale agli alpinisti delle Giulie del presidente dell'Alpina Friulana

Il cav. Emilio Pico ha mandato al signor ing. Ziffer presidente della Società Alpina delle Giulie la seguente lettera che porta il saluto della gente delle Alpi liberata ai figli di quelle che il valore dei nostri soldati viene liberando:

Udine 28 maggio 1915.

Onorevole Collega,

Il 1° giugno si compirà un anno da quando io aveva l'onore di salutare, a nome della Società Alpina Friulana, i fratelli delle Giulie convenuti a Nevea. Io mi permetto, onor. presidente, di rievocare in questo momento solenne quella data e di mandare a Lei per tutti gli Alpinisti della Società Alpina delle Giulie a nome della Società Alpina Friulana, il saluto fraterno ed un evviva entusiasta alla fortuna della Patria comune. Suo devotissimo

Emilio Pico vice presidente

All'onor. sig.
Ing. *ARTURO ZIFFER*
Presid. della Società
Alpina delle Giulie
TRIESTE

R. Istituto tecnico

Licenziati dalla IV A. sezione Fisico-matematica:

Colloredo Galliano, Del Fabbro Valentino (con premio di 2° grado), De Nardo Giuseppe (con premio di 2° grado), Faggiotti Ermeo, Gozzi Aldo, Petrossi Aleramo, Sbroiavacca Francesco, Spangaro Ottavio.

Licenziati dalla IV C. sezione Agrimensura:

Cariboni Francesco, D'Este Paolo, Domenis Antonio, Maseri Andriano, Morassi Diodato (con premio di 2° grado), Ottogalli Rancaldo, Petri Pietro, Pinzani Giovanni, Pittini Quinto, Rizzi Armando, Santi Aldo, Pez Aldo, Zearo Sisto.

Promossi dalla IV B. sezione Commercio Ragioneria:

Albini Girolamo Amodei Dante, Basevi Arturo, Bittolo Bon Luigi, Bonanni Publio (con premio di 1° grado) Cappozzo Ferruccio (con menzione onorevole), Centa Vittorio, Dal Dan Mario (con premio di 2.° grado), Fabiano Giuseppe, Feruglio Antonio, Galanti Luigi, Garlatti Aurelio, Guadalupi Antonio, Leoncino Mario (con premio di 2° grado), Modolo Costante (con premio di 2° grado) Momola Nascimbeni, Pagnutti Guido, Paroni Alfredo, Pellarini Bruni, Tamai Giuseppe, Blasone Francesco, Malattia Giuseppe (con premio di 2° grado), Pesavento Renato.

Scuola Normale "Caterina Percoto,,

Promosse senza esame

Licenziate dalla III complementare

SEZIONE A.: Anzil, Asquini, Beltrame, Bernardis, Bigai, Bruttomesso, Buono, Cantoni, Cassi, Clocchiatti, Cois, Coradazzi, Dal Dan, Del Bianco, Della Vedova, Desio, Di Lenardo, Fadini, Fantuzzi, Fontana, Fusari, Garlato, Girolami.

SEZIONE B.: Lang, Larisse, Lenuzza, Maor, Modotti, Nodale, Ottogalli, Pagura, Pancotto, Pian, Pianta, Picco, Pilosio, Pittini, Pittoni, Provvisionato, Romanini, Sguerzi, Stefanutti, Stievano, Tamburlini, Toffolini Urbani, Venier, Venturini, Zuncani.

Licenziate dalla III normale

SEZIONE A.: Abramo, Angelini, Bonanni, Bonitti, Bartolotti, Brida, Caronna, Civran, Crulcich, D'Agario, D'Andrea, De Stallis, Fabrici, Faletti, Galanda, Garlato Emilio, Garlato Maddalena, Gelsomini, Lunazzi, Micoli, Mondini, Morassutti.

SEZIONE B.: Moscia, Nardini, Orlando, Padova, Pasqualis, Perotti, Petrin, Piovesan, Pistolesi, Puppini, Quargnolo, Rainis, Rieppi, Ronzoni, Rosaro, Rossini, Sello, Soler, Sostero, Staccini, Stievano, Tessitori, Troiani Adelia, Troiani Irma.

Gli esami nelle Scuole comunali

Il Municipio di Udine ha pubblicato un manifesto dettante le norme per gli esami:

Il Ministero della pubblica istruzione in vsita delle presenti condizioni politiche del paese impartisce alcune norme eccezionali concernenti gli scrutini e gli esami per le scuole elementari e popolari.

Agli esami di promozione, compimento del corso inferiore, licenza è sostituito lo scrutinio. Ottengono la promozione o la licenza o la dispensa degli esami gli alunni che abbiano una media annuale di sei decimi in ciascuna materia; Anche l'esame di maturità è sostituito con lo scrutinio per gli alunni di scuola pubblica, l'esame si farà soltanto per gli alunni di scuola privata o per quelli che non abbiano raggiunta una media di sei decimi sulla condotta.

Sono considerati privatisti gli alunni di V e VI classe del comune di Udine e di qualsiasi classe di altri comuni. Glialunni di scuola privata dovranno sostenere l'esame nella sede più prossima alla loro dimora.

Le prove degli esami di maturità comincieranno il giorno 8 corrente alle ore 9 nei locali dell'Istituto Renati.

Il manifesto contiene inoltre altre norme.

Camera di commercio
Esonerazione temporanea dalla chiamata alle armi

La Camera di Commercio ebbe comunicazione di un telegramma del Ministro Zuppelli, annunziante, che per l'Artiglieria e il Genio il Ministero ammette l'esonerazione temporanea di un mese a favore dei militari di sola Milizia territoriale occupati almeno da un mese in stabilimenti o imprese in qualità di direttori tecnici, capi tecnici, operai specializzati, purchè sia riconosciuto che il loro allontanamento causerebbe la cessazione del lavoro di tutto lo stabilimento od impresa ovvero di un notevole riparto.

I Presidenti delle Commissioni locali sono autorizzati a pronunziare subito l'esonerazione.

Dopo la morte del prof. Zuppelli
La risposta del Ministro della guerra

S. E. il Ministro Zuppelli ha così risposto al R° Provveditore agli studi:

Vivamente ringrazio Lei e Giunta Provinciale Scuole Medie conforto recatomi in questa triste ora.

Generale *Zuppelli*

Prof. Pierpaoli Preside Liceo-Ginnasio UDINE

Affettuose espressioni dei colleghi mio povero fratello mi sono state di grande conforto in quest'ora tristissima. Grazie di cuore.

Generale *Zuppelli*

Alla Croce Rossa

Offerte a vantaggio della Croce Rossa, per sopperire alle gravi spese che Essa deve sostenere in questi eccezionali momenti:

Avvocato Nimis e signora lire 100

Speriamo gli offerenti trovino buoni imitatori.

R. Liceo-Ginnasio

La presidenza e la segreteria del R° Liceo-Ginnasio sono trasferite propriamente in via del Ginnasio n. 7.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Il programma proiettato in sostituzione di quello annunciato nei manifesti, interessò vivamente il numeroso pubblico che frequentò il teatro ad ogni rappresentazione.

Questa sera il programma si ripete.

Bollettino Meteorologico

ROMA, 2. — EUROPA: Pressione massima 766 sulle Coste occidentali della Spagna; minima 756 sulla Sardegna. — In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è salito sul versante Adriatico meridionale, abbassato altrove fino due mm. in Liguria e Toscana, temperatura diminuita al nord aumentata nel rimanente, cielo sereno nel basso Adriatico, piovoso in Piemonte, nuvoloso con pioggie altrove. — Stamane cielo vario nel Veneto. — PROBABILITA': Venti moderati nelle regioni settentrionali intorno a levante, cielo vario temperatura diminuita. — Sul versante Adriatico venti alquanto forti intorno a levante al nord, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura sciroccale.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Le nostre truppe occuparono Storo nel Trentino

La presa di Montenero sull'Isonzo - La squadra incrocia in Adriatico

ROMA 2. — *COMANDO SUPREMO* — 2 GIUGNO 1915

Frontiera del Tirolo e del Trentino

NON SI HANNO A SEGNALARE COMBATTIMENTI DI QUALCHE IMPORTANZA. LE NOSTRE TRUPPE HANNO AVANZATO IN VAL GIUDICARIA ED OCCUPATO STORO, SPINGENDOSI SIN OLTRE CONDINO E COLLEGANDOSI CON FORTI REPARTI ALPINI SCESI SUL CHIESE DALLE RIPIDE BALZE DI VALLE CAFFARO E DI VALLE CAMONICA.

Frontiera della Carnia

IL 31 MAGGIO DALLA TESTATA DI VALLE RACCOLANA DISTURBAMMO CON FUOCO EFFICACE DI ARTIGLIERIA A GRANDE DISTANZA UN TENTATIVO NEMICO DI COSTRUIRE UN PONTE SU DI UN TORRENTE MONTANO OLTRE FRONTIERA NEL VERSANTE NORD DEL PREDIL. L'ARTIGLIERIA AVVERSARIA RISPOSE SENZA ALCUN RISULTATO.

RICOGNIZIONI OFFENSIVE IRRADIATE OLTRE LA TESTATA DI VALDOGNA PORTARONO ALLA CATTURA DI MATERIALE NEMICO.

IN TUTTA LA GIORNATA IMPERVERSO' IL MALTEMPO OSTACOLANDO PIU' AMPIE OPERAZIONI.

Frontiera dei Friuli

ABBIAMO SALDAMENTE OCCUPATO IL COSTONE DI MONTENERO SULLA SINISTRA DELL'ISONZO A 10 CHILOMETRI A NORD OVEST DI TOLMINO.

NEL POMERIGGIO DEL 31 MAGGGIO CON VIOLENTI CONTRATTACCHI IL NEMICO TENTO' DI SLOGGIARCI DALLE LOCALITA' OCCUPATE MA VENNE OVUNQUE RESPINTO.

GENERALE *CADORNA*

La nostra squadra incrocia sulla costa orientale ma il nemico non si lascia avvistare

Gli apparecchi di Lissa e Curzola distrutti

ROMA, 2. — IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA MARINA COMUNICA:

IERI PRIMO GIUGNO UNA NOSTRA FORZA NAVALE INCROCIO' TUTTO IL GIORNO LUNGO L'ARCIPELAGO DALMATA. MA DALLE NOTIZIE FINORA PERVENUTE NON RISULTA CHE IL NEMICO SI SIA LASCIATO AVVISTARE.

INTANTO POICHE' NELL'ISOLA DI LISSA GIA' PER LA SECONDA VOLTA CANNONEGGIATA DALLA FLOTTA FRANCESE NELLO SCORSO NOVEMBRE ERA STATO RIPRISTINATO IL SERVIZIO SEMAFORICO E RADIOTELEGRAFICO, LE NOSTRE NAVI DISTRUSSERO I NUOVI IMPIANTI E DISTRUSSERO ANCHE L'IMPORTANTE STAZIONE DI VEDETTA AL NORD DELL'ISOLA CURZOLA.

THAON DI REVEL

Il forzamento dei Dardanelli

Le gravissime perdite turche nei combattimenti sulla penisola

CAIRO, 2. — *Il comunicato ufficiale delle operazioni ai Dardanelli dell'1 giugno dice:*

« Prigionieri giunti recentemente a Cairo, dichiarano che le perdite ottomane nei combattimenti svoltisi nella penisola di Gallipoli furono considerevoli.

« Il 2.o reggimento fu quasi interamente distrutto. Soltanto il suo colonnello potè sfuggire alla morte e alla prigionia.

« Perdite quasi altrettanto considerevoli si sono avute dal 15 e 16 regg. Le perdite di ufficiali turchi furono generalmente elevatissime. I vuoti si colmarono con ufficiali di marina e cadetti della scuola militare. Adesso si trovano riuniti nella stessa unità uomini appartenenti a tutte le armi: Nizams, Redifs e Mustafis.

« L'attacco contro le posizioni a Krithia costò terribilmente caro ai turchi. Costoro ricevettero da Liman Pascià l'ordine di attaccare di notte e soltanto alla baionetta, perchè i fucili erano privi di proiettili. Le colonne avanzatesi all' assalto in ordine serrato, continuamento scoperto a mezzo di bombe luminose e di riflettori degli alleati, subirono il fuoco di fucileria a bruciapelo ». (Stef.)

« Di un reggimento di tremila uomini ne rimasero soltanto 120.

« Dopo l'attacco un ufficiale prigioniero dichiarò che i pezzi da campagna degli alleati sorpresero i turchi nel momento in cui essi si concentravano per procedere all'atacco notturno. I pezzi, aiutati da proiettori elettrici fecero cadere sopra di essi, per alcuni minuti, una vera grandine di granate, che causarono loro grosse perdite.

« Lo sbarco, dice un ufficiale arabo prigioniero, fu difficile; costò la vita a molti, ma venne arditamente eseguito e le vostre truppe, una volta che si sono stabilite nella penisola, toccò a noi subire grosse perdite in seri contrattacchi disperati, ma senza successo.

« Fui fatto prigioniero, prosegue l'ufficiale, una diecina di giorni or sono, allorchè avevamo avuto non meno di 40 mila uomini fra morti e feriti.

« I prigionieri dicono che i battaglioni turchi si attaccarono gli uni cogli altri presso Kabatepè, causandosi considerevoli perdite.

« Finalmente fuggirono, malgrado gli sforzi degli ufficiali per trattenerli. Dicono che il fuoco delle mitragliatrici inglesi è molto ben diretto e violento. Il tiro dei pezzi della marina è alcune volte efficacissimo. Le granate erano spesso cos assordanti e le loro esplosioni producevano tali comunicazioni, che i turchi ne rimanevano come paralizzati. Alcuni prigionieri confessano di ignorare perchè Enver Pascià e Taalat Bey fecero la geurra. Altri maledicono i tedeschi in termnii energici ». (Stefani)

La guerra sul teatro orientale

PIETROGRADO, 1. — *Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:*

« Nella regione di Chavly nessun combattimento essenziale. Ad ovest del villaggio di Kurtoviany si continua a combattere. Sul fronte di Travliany-Galiski il 31 corrente ci siamo impadroniti, dopo un combattimento alla baionetta, dell' ultimo villaggio fortemente organizzato che i tedeschi difendevano ostinatamente sulla riva sinistra della Vistola.

« Il nemico nella notte dal 30 al 31 ha sviluppato un attacco con attivissimo fuoco di artiglieria su tutto il fronte al nord della Pilica. Verso le 4 del mattino il nemico, sviluppando un velario di fumo, e facendo largo uso di gas asfisisanti, ha attaccato con forze considerevoli le nostre posizioni sulla Bzura presso Vilkono, Brohow, Sochaczew e Kozlow dimostrando una tenacia particolarissima.

« Sulla Rawka inferiore, nel settore delimitato dai villaggi di Mizerka e VoliaSzivlowcka, malgrado l'uso di una enorme quantità di gas asfissianti, il cui odore è stato sentito fino a trenta verste dietro il nostro fronte, tutti gli attacchi nemici sono stati respinti.

« In Galizia il nemico, dopo essersi preparato durante i giorni precedenti, il 30 maggio ha sviluppato un fuoco violento ed ha pronunciato una serie di attacchi contro il fronte ovest-nord-ovest di Przemysl, delimitato dalla linea di fortini dal n. 7 al n. 11.

« Durante la notte dal 30 al 31 maggio il nemico è riuscito ad avvicinarsi sino a 200 passi coi suoi attacchi in alcuni settori, ed ha fatto anche irruzione nel fortino n. 7 intorno al quale cominciò un combattimento ostinato, che continuò sino alla ore due del pomeriggio del 21. Quando il nemico fu respinto con immense perdite i resti dei nemici che fecero irruzione contro il fortino n. 7 e cioè 23 ufficiali e seicento soldati, furono fatti prigionieri.

« Sul fronte al di là del Dniester il nemico, in gran parte composto di tedeschi, ha lasciato le riserve in un combattimento che si svolge nella regione più vicina allo Stryi e di cui non si conosce ancora il risultato.

« Sul fiume Svicha le nostre truppe hanno continuato i loro successi; qui i prigionieri contati dal 28 al 30 maggio, durante la loro spedizione sulle retrovie, ascendono a 10.422 soldati e 238 ufficiali ». (Stefani)

I combattimenti sui tre teatri

secondo il comunicato germanico

GINEVRA, 1. — *Si ha da Berlino: Un comunicato del gran quartiere generale dice:*

« Teatro orientale. — *Ad Arbolon a cinquanta chilometri ad est di Libau, la cavalleria tedesca ha messo in fuga il 4.o reggimento di dragoni russi. Nella regione di Chavly gli attacchi nemici sono rimasti senza risultato. Il bottino fatto nel mese di maggio ascende al nord del Niemen a 24.700 prigionieri, 16 cannoni, 47 mitragliatrici e un aeroplano.*

« Teatro sud-orientale. — *Ieri sul fronte nord di Przemysl i forti 10, 11 e 12 (presso Dunkowiczky) e ad ovest di questa località, difesi dal rimanente della guarnigione, comprendente ancora 1400 uomini armati di due cannoni con cupola, e di cinque pezzi leggeri, furono presi d'assalto dalle truppe bavaresi. I russi cercarono di ristabilire la situazione con attacchi in massa contro le nostre posizioni ad ovest di Jaroslaw, ma tutti gli sforzi furono vani.*

« Una quantità enorme di cadaveri copre il campo di battaglia dinanzi al fronte. Le truppe della guardia si sono impadronite di Kwinin; le truppe della Prussia orientale e della Pomerania, appartenenti all' esercito del generale Liesingen, comandate dal generale bavarese conte Bothmer, hanno occupato le posizioni molto fortificate dello Stryi ed hanno preso le linee russe presso la città più a nord-ovest. Ci siamo finora impadroniti di YA *ufficiali, 9182 uomini, otto cannoni e quindici mitragliatrici ».*

Successi tedeschi in Galizia

GINEVRA, 2. — *Si ha da Vienna: E' stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale:*

« Le truppe alleate che progrediscono all'est del San sono state attaccate la notte scorsa su tutto il fronte da importanti forze russe.

« Sul corso inferiore della Lubaczowka forze nemiche in numero superiore tentarono di avanzare, ma tutti gli attacchi furono respinti con gravi perdite per il nemico che si ritirò in disordine su parecchi punti.

« Sul fronte a nord di Przemysl durante lo stesso tempo le truppe bavaresi hanno preso d'assalto tre opere della cinta fortificata ed hanno fatto 1400 prigionieri e si sono impadronite di venti cannoni pesanti e di due cannoni blindati.

« Al sud del Dniester le truppe dell'esercito del generale Liesingen continuando l'attacco sono penetrate nelle posizioni difensive del nemico che hanno battuto. Più di novemila prigionieri, otto cannoni e quindici mitragliatrici sono caduti nelle nostre mani.

« Sul Pruth ed in Polonia la situazione è immutata ». (Stef.)

Alla vigilia della rottura diplomatica fra Germania e Stati Uniti

WASHINGTON, 2. — *La seconda nota americana sul* Lusitania *sarà breve e cortese.*

Domanderà alla Germania se ha intenzione di tenere nessun conto del diritto delle genti e degli usi internazionali.

Se la Germania dichiarerà di non essere vincolata dal diritto delle genti nè dai principii di umanità, gli Stati Uniti romperanno probabilmente le relazioni diplomatiche.

LONDRA, 2. — *I giornali hanno da Washington la notizia che l'accordo di una udienza da parte del presidente Wilson all'ambasciatore di Germania produsse sfavorevole impressione.*

Si riteneva che Wilson potesse ricevere Berstorff soltanto nel caso in cui questi si fosse recato ad offrirgli l riparazioni richieste in seguito allo incidente del Lusitania. (Stef.)

La Rumania verso l'ora suprema

Un'altra grande manifestazione popolare di simpatia all'Italia

BUCAREST, 28 (Ritardato) — Ieri sera vi fu una grandiosa manifestazione di simpatia verso l'Italia ad iniziativa di un circolo di studenti.

L'imponente corteo, preceduto dalla musica, percorse le vie principali della città al grido di: Viva l'Italia! e si recò dinanzi alla Legazione italiana ove furono pronunciati calorosi discorsi, a cui rispose il ministro d'Italia Fasciotti, gridando: Viva il Re Ferdinando! Viva la grande Romania!

La folla, che assisteva allo sfilamento del corteo, gettò dai balconi e dalle finestre fiori su di esso. (Stef.)

L'esultanza del Montenegro per la dichiarazione della guerra

I saluti entusiastici alla Regina d'Italia

CETTIGNE, 29. — (Ritardato) La stampa montenegrina saluta con entusiasmo la dichiarazione di guerra dell'Italia.

Entrando in questa grande guerra, dicono i giornali, l'Italia contribuisce con gli alleati alla liberazione dell'Europa dall'egemonia tedesca.

I giornali rilevano con gratitudine la saggezza di Re Vittorio Emanuele che, degno continuatore della tradizione della Casa Savoia, seppe farsi adempitore delle aspirazioni nazionali. I giornali inviano in questo solenne momento un saluto particolare alla Regina d'Italia, figlia del Montenegro, inviando i migliori voti tanto a lei quanto alla sua nuova patria, che ella tanto ama. (Stefani)

Un gen. e parecchi ufficiali tedeschi fatti prigionieri

PIETROGRADO, 2. — *I giornali della regione del Baltico riferiscono che una pattuglia russa fece prigioniero il generale Priwitiz, comandante della piazza di Libau, che percorreva la Curlandia in automobile con numerosi ufficiali, di cui la maggior parte furono uccisi, e altri fatti prigionieri. Priwitiz fu ferito alla testa.*

L'anniversario della morte di Garibaldi

ROMA, 2. — Per l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi gli uffici pubblici e moltissimi privati hanno esposto le bandiere abbrunate. In tutte le città d'Italia fu ricordato il grande italiano.

MADDALENA, 2. — La Giunta comunale e le rappresentanze delle società locali deposero fiori sulla tomba dell'Eroe, ricevuti da donna Francesca Garibaldi, con la commemorazione assoluta del voto che fu il palpito della sua vita per il quale gli italiani lottano ora imperterriti e fidenti.

Per le famiglie dei richiamati

Altra cospicua offerta della Società di navigazione

GENOVA, 2. — La Navigazione Generale Italia, la Società «La Veloce», il Lloyd Italiano, la Società «Italia», che già concorsero come socie al sindacato marittimo italiano e della Mutua Marittima nazionale con le cospicue erogazioni di questi enti a favore dei richiamati, decisero di contribuire anche direttamente, mettendo a disposizione del Presidente del Consiglio, on. Salandra, mezzo milione, di cui 200 mila lire la «Navigazione Generale, e 100.000 ciascuna «La Veloce», il Lloyd Italiano e l'«Italia». (Stefani)

Le borse estere

LONDRA, 1. — Cambio su Italia 28.85, cheques 28.45; cambio su Parigi 26.40, cheques 26.

IL CAMBIO

ROMA, 2. — Il cambio per domani è 109.80. (Stefani).

Dottor ISIDORO FURLANI Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Ringraziamento

La vedova signora Lucia Cragnolini, il figlio Lucio, i fratelli Generale Vittorio, dott. Vincenzo, Carmine Cucchini; la suocera Ester Caneva Cragnolini, lo zio Generale Caneva e consorte, i Cognati Emma Grazioli Zuppelli, Ugo Cragnolini e Consorte, Paolo Fuschini e Consorte, Ingegnere Cucchini ed i parenti tutti ringraziano sentitamente le Autorità civili e militari, gli amici, i conoscenti e tutti coloro, che vollero prendere viva parte al loro lutto per la morte del loro caro

Dott. Teodoro Zuppelli

NB. *Nell' annuncio pubblicato su questo giornale il 1.o corr., per errore venne omesso il nome del signor Paolo Fuschini (e consorte) cognato del defunto.*

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO

Via Prampero 7 - UDINE - Telefono n. 4.59

OPERE - GIORNALI - LAVORI COMMERCIALI IN GENERE - STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI - RILIEVI - TRICROMIE

Lo Stabilimento è fornito di 2 macchine compositrici LINOTYPE le quali possono fornire ogni sorta di stampati a composizione corrente nel più breve tempo possibile e ad un prezzo da non temere concorrenza. Lo Stabilimento possiede pure u as-sortimento completo di caratteri e di fregi modernissimi per lavori commerciali, ed è ornito di macchinario dei più moderni e celeri

Esecuzione prontissima, accurata ed elegante

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE Via della Posta 7. ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea daBari 52 = BERGAMO, Viale Stazione 20 = BIELLA, Via Ospedale 10 = BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario = CREMONA, Via Guernieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S.Paolo11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA Via Vallerio Catullo 6 - PARIGI, Rue Perdonet 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

INSERZIONI A PAGAMENTO
IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50 III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7, corpi 2 per ogni ...

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE * DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostro, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritto - Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

PREMIATE COLTELLERIE

FRATELLI MASUTTI

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

Filiale: Via della Posta

Assortimento completo:

Rasoi di sicurezza dei più recenti e accreditati sistemi.
Rasoi Inglesi, di **Maniago**, **Solingen** delle migliori marche.
Tosatrici per capelli, barba, cavalli, cani, di tutti i sistemi.
Pietre naturali del Belgio per rasoi.
Coramelle semplici e meccaniche per affilare qualunque tipo di rasoio.
Lame Gilette, Hermes, Star.
Pennelli, sapone per barba, in crema ed in polvere; bacinelle, cuscinetti, necessaire completi per barba.
Forbici da lavoro, ricamo, tascabili, per toilette, parrucchieri, sarti, calzolai, viticultori ecc.
Coltellerie per macellai, salumieri, cuochi, da tavola, ecc.
Posate da viaggio complete.
Posateria per tavola in pacfound ed alpacca, marca finissima.
Temperini con manico in argento, madreperla avorio con 1-2-4-6-10-20-25 lame.
Duca degli Abruzzi coltello da montagna indispensabile ai Signori militari e sportmen — solidità massima — cacciaviti, apriscatole, levatappi due lame, punteruolo.
Fischietti per richiamo, sirene.
Catene per chiavi e per forbici.
Guinzagli e catene per cani.
Arrotatura, brunitura e nichelatura, nonchè riparazione di qualunque oggetto da taglio.

NB. — Nella nostra filiale in Via della Posta N. 36 si trovano in assortimento **occhiali per vista** con montature in acciaio, nichel doublé, oro. **Occhiali per ciclisti** e **automobilisti**, **Binoccoli** e **canocchiali** di lunga portata, **occhiali da sole**.

Usate l'Acqua Chinina Manzoni

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta

A. MANZONI & C.
Ufficio di pubblicità

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo serbo.

ACETO IGIENICO per TOILETTE

Preparazione speciale della Ditta

A. MANZONI e C.

MILANO Via S. Paolo, 11

Flacone . . . . L. 1.40
Bottiglia da litro » 8.50
» 1/2 » » 4.75

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80.

BAFFI E BARBA

Pomata ungherese profumata L. 3. **Brillantina** profumata L. 2, 3, 3.50. — Per posta L. 0.40 in più. — Vendita presso A. MANZONI & C. Milano, via S. Paolo, 11.

RONCEGNO

Acqua Arsenico-Ferruginosa

I Sigg. Medici la prescrivono da 50 anni

Guarigione completa e duratura nelle: **ANEMIE CLOROSI - NEVRASTENIE - MALATTIE MULIEBRI DELLA PELLE - DEI BAMBINI - MALARIA**

Il miglior ricostituente

del corpo umano che dà nuova forza, nuova vitalità a persone esaurite da eccesso di lavoro o da malattie. — **Tolleratissima** dagli stomachi più deboli. — **Efficace** sotto piccole dosi. — **Prodotto naturale** di composizione costante.

Cura da bibita a DOMICILIO in ogni epoca dell'anno

Vendesi in tutte le farmacie

A. MANZONI e C., Milano-Roma-Genova, depositari esclus. per l'Italia

RONCEGNO

Arsen.to Ferro assimilabile Maldifassi

Soluzione di arsenico Ferroso preparato con e senza stricnina in Flacone contagoccie e in Fiala di 1.0 e 2.0 grado.

Preparazione ideale in cui il Ferro si trova allo stato di composto completamente utilizzabile, si da spiegare le sue proprietà ricostituenti, toniche emotopojetiche; non dà mai indurimenti nel punto di introduzione; è assolutamente indoloro.

Per lunghe esperienze cliniche è superiore a qualunque altro preparato a base ferruginosa.

Prezzo L. 2 il flacone, L. 2.35 franco nel Regno

Preparazione speciale della premiata **FARMACIA MALDIFASSI** di **A. MANZONI e C.**

MILANO — *Cordusio* - (*Palazzo Borsa*) — MILANO

Bicchieri di legno quassio per corroborare lo stomaco ed eccitare l'appetito. — L. 1.50 cadauno, franco per tutto il Regno L. 1.60. — Vendita all'ingrosso ed al minuto alla Ditta A. MANZONI e C. Milano, S. Paolo 11.